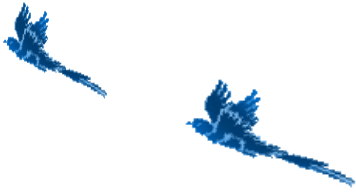


bollettini + bollettino 2000 ottobre



LAS QUETZALITAS

MOVIMENTO GIOVANI DI STRADA

IN RICORDO DI LORENA, MARTIRE DELLA STRADA

Domenica scorsa è morta Lorena, dopo un'agonia di una settimana, probabilmente perché era ammalata di aids. I poveri non fanno i test di sieropositività, poi a cosa servirebbero se non possono comprare le medicine per curarsi? Le multinazionali farmaceutiche, imprese di morte, ricavano maggiori profitti nel produrre terapie che solo i cittadini dei paesi ricchi si possono permettere, non sono interessati a fabbricare medicine a buon mercato per gli abitanti del Terzo Mondo.

Lorena aveva poco più di vent'anni, molti dei quali trascorsi sulla strada. Aveva due bambine, Alejandra e Diana.

Negli ultimi anni passava periodi sempre più lunghi in famiglia. La conoscevo dal '93, era una ragazza maya, dolce, sempre sorridente. L'ho vista per l'ultima volta in aprile di quest'anno. Pensavo che era venuto per lei il tempo di lasciare definitivamente la strada e di entrare nelle "Quetzalitas", associazione di ragazze che sono uscite dalla strada. Ero convinto di poterla convincere perché aveva accettato di chiedere una borsa di studio al gruppo di Potenza per una formazione professionale e per allevare le sue figlie.

La morte è stata più rapida di me.

Le ragazze di strada guardano la morte in faccia ogni giorno della loro vita. Per loro, ha molti volti orrendi, quelli del patrigno che abusa di loro, degli uomini che approfittano della loro fame per comprare a poco prezzo vergognosi piaceri sessuali, dei poliziotti che le violentano, dei commercianti che le cacciano dai luoghi in cui vivono, dei governanti, latifondisti e ricchi che hanno rubato le loro terre e il loro pane di ogni giorno, delle persone che distolgono lo sguardo quando le vedono, dei predicatori del diavolo che le ingannano dicendo di rassegnarci perché in paradiso saranno felici.

Il nome di Clara Lorena Coy si è aggiunto alla lista già lunga delle ragazze e ragazzi di strada che avevo conosciuto e che sono morti, di aids, di droga o assassinati, vittime sempre del sistema neo-liberista che disprezza le persone, dell'avidità classe dirigente del suo paese, delle multinazionali sostenute dagli Stati Uniti e dai nostri paesi ricchi.

Martire e martiri della strada che il papa non beatificherà, che nessuno ricorda perché non sono importanti, fanno parte delle ingenti masse di persone condannate alla fame e al disprezzo perché non servono al profitto.

Lorenita, ti voglio ricordare con parole già scritte per altre tue compagne, ti vedo come sei oggi giovane donna di risplendente bellezza di questa bellezza commovente delle giovani donne quando amano e sono amate stai in piedi di fronte a Dio lo guardi negli occhi e lui non distoglie lo sguardo

Ricordo il tuo dolce sorriso. Non mi consola il pensiero che oggi non soffri più.

Volevo per te la felicità qui sulla terra.

Ricordandoti Lorena continueremo a lottare con le tue compagne e compagni di strada.

21/10/2000

Gerard Lutte

RICARDA ..

Il 4 settembre scorso è stato trovato il corpo senza vita di Ricarda, detta Calla. Era stata assassinata.

Aveva 32 anni, era una delle prime ragazze di strada della capitale e aveva partecipato ai lavori e all'assemblea costituente del movimento nel '96. Era stata maestra di alfabetizzazione nel carcere delle ragazze.

Ricarda, continui a vivere nei nostri cuori e nel tuo movimento di ritorno dal Guatemala

SEMPRE PEGGIO

Il potere del generale genocida Rios Montt nel governo si fa sempre più pesante. E' stato nominato ministro dell'Interno un ex militare che faceva parte dei servizi segreti dell'Esercito, il cui compito era di sopprimere gli oppositori, dopo atroci torture.. Ha dichiarato che avrebbe utilizzato la sua esperienza militare per combattere la delinquenza.



Dal punto di vista economico continua la lotta per l'egemonia tra i latifondisti e imprenditori tradizionali, rappresentati dal partito PAN, sconfitto nelle ultime elezioni ed una nuova classe imprenditoriale che ha accumulato capitali dal contrabbando, dal narcotraffico e dai sequestri e commercio delle macchine rubate. Per i poveri invece la situazione continua a peggiorare... Il minimo vitale per la sola alimentazione per una famiglia di cinque persone è stimato a 2.500 quetzales al mese; a 3.500, se si prendono in considerazione anche i vestiti, il tetto, l'educazione. Il salario minimo è di 700 quetzales e non tutti lo ricevono, neanche in una giornata di dodici ore di lavoro nelle fabbriche sud-coreane o taiwanensi...

La setta " Sendas Nuevas", che sequestra con violenza le ragazze e ragazzi di strada, continua impunemente a delinquere, malgrado le denunce fatte da molti mesi alla magistratura; ciò rinforza l'idea che gode dell'appoggio di settori del partito di Rios Montt. Il gruppo della "parroquia" è sparito: molti sono rinchiusi nei lager di Sendas Nuevas, altre sono tornati in casa... I pochi rimasti per strada sono dispersi in piccole unità di due, tre persone che sfuggono più facilmente alla repressione di Sendas Nuevas e della polizia.

Recentemente la polizia ha cacciato il gruppo del parco centrale dal teatro all'aperto dove aveva trovato un rifugio.

LA PULIZIA SOCIALE

E' già iniziata la "pulizia" della strada con le retate di "Sendas Nuevas", la repressione della polizia, gli squadroni della morte. E' stata assassinata Riccarda, una delle fondatrici del nostro movimento.

E ogni giorno si ritrovano cadaveri di persone "giustiziate". Continuano gli stupri delle donne.

Recentemente, una delle nostre quetzalitas è stata sequestrata da quattro uomini e stuprata durante tutta una notte... Lei conosce uno di loro, ma non lo denuncia per paura di essere ammazzata... A tutti i livelli continua l'impunità.



Avevo già parlato dell'apparizione del crack nella strada e dei suoi effetti devastanti in termini di dipendenza non solo psicologica ma anche fisica, di distruzione, di violenza... A questo si aggiunge ora il fatto che le "maras" o bande giovanili, invadono gli spazi delle ragazze e ragazzi di strada, li maltrattano obbligandoli a pagare un pedaggio per restare sul posto o stuprandoli, ragazze e ragazzi.

Per sopravvivere i ragazzi e le ragazze devono emigrare in altri luoghi o diventare a loro volta membri della banda, adottando i loro modi di vivere molto più violenti. Ci sono due bande che egemonizzano la capitale riducendo a vassalli tutte le altre...

Quella più violenta, i "salvatruchas, (fondata da giovani salvadoregni espulsi dagli Stati Uniti dove erano già organizzati in una gang) celebra anche riti satanici. E così un gruppo di strada della zona 11 ha ucciso una ragazzina del proprio gruppo, l' ha bruciata viva, l'ha seppellita sotto pietre per poter avere il suo scheletro come trofeo. C'è quindi un imbarbarimento della vita di strada che rende più difficile e pericoloso il lavoro.

Altro fatto inquietante: tassisti che prostituiscono bambine piccole, anche di nove, dieci anni; turisti statunitensi che pagano con radio e camere fotografiche una notte di sesso. Ragazzine escono dalla strada per diventare schiave di lavoro, a volte di sesso, in una caffetteria.

Nell'economia di mercato tutto è merce, anche i lavoratori, le donne, le bambine e le adolescenti

IL MOVIMENTO: UN CANTIERE

La strada è in continuo movimento e richiede di continuo al movimento di adattarsi per organizzare le ragazze ed i ragazzi. La casa ed il movimento sono un cantiere... La ristrutturazione della casa va avanti lentamente... Il tetto è quasi finito, i lavori per l'acqua, le docce, i sanitari, l'installazione elettrica sono già a buon punto e fra poco quasi tutto dovrebbe essere pronto..



Allo stesso modo, dopo due anni di lavoro, abbiamo da maggio passato iniziato una rifondazione del movimento, una revisione completa del modo di agire per potere realizzare il nostro sogno di un movimento autogestito delle ragazze e ragazzi di strada.. L'equipe lavora solo a questo e le attività per ora sono molto ridotte: sessioni di formazione artigianale date da volontarie, riunioni delle quetzalitas, gruppo che funziona molto bene e sta crescendo... E' il fiore del movimento.

Il gruppo delle studentesse e studenti (cinque a uno) ha svolto con grande autonomia un lavoro di ricerca sulla storia dei gruppi di strada... Hanno formato con ragazze e ragazzi di strada tre gruppi di ricerca per ricostruire la storia del parco Centrale, del parco Colombo e delle ragazze di strada e delle quetzalitas... Le studentesse hanno lavorato con impegno ed entusiasmo ed il loro lavoro ha permesso di mantenere il contatto tra l'equipe e la strada. I risultati del lavoro costituiscono un'ottima base per le ricerche di tesi che tre studentesse e uno studente svolgeranno nei prossimi mesi con le ragazze e ragazzi di strada sui temi della vita di gruppo e sul senso e il vissuto della maternità nella strada.

Queste ricerche, svolte con la partecipazione attiva delle ragazze e ragazzi di strada, sono utili non solo per programmare le attività del movimento ma anche come strumento di coscientizzazione di chi vi partecipa.



Costruire un movimento diretto dalle ragazze e ragazzi di strada sembra a molti impossibile. Noi continuiamo a credere nel nostro sogno. Le quetzalitas, una ventina di ragazze, sono già capaci di gestire la loro associazione e nella strada qualche decina delle loro compagne e compagni è già ben avviata ad assumere le stesse responsabilità.

LE NOSTRE QUETZALITAS

Fondata nel gennaio del '94, quattro anni prima del movimento, l'associazione delle quetzalitas, ossia delle ragazze uscite dalla strada, si sviluppa molto bene.

Ora sono quasi una ventina con le aspiranti (Carolina, Wendoly, Lety, Mayra Cr.,) che per diventare socie effettive dovranno trovare un lavoro e rinunciare in modo definitivo alla droga.



Le socie (Mayra, Ana Maria, Vilma, Jeaneth, Glenda, Mirna, Tona, Lina, Silvia, ecc.) si radunano ogni quindici giorni in un gruppo di autoaiuto. La maggiore parte hanno uno, due o tre figlie o figli. E' per loro che sono uscite dalla strada, è per loro che continuano a lottare, malgrado i salari di fame che ricevono nelle fabbriche, dove lavorano a volte fino a dodici ore al giorno.

Ana Maria lavora in una fabbrica di scarpe e guadagna 700 quetzales al mese, meno di cento dollari. Il fitto per una misera camera senza acqua le costa 300 quetzales al mese, il resto serve per la sua sopravvivenza e quella dei suoi due figli. Mayra è orgogliosa, perché con il suo lavoro di venditrice ambulante di coperte che va a comprare in Messico, è riuscita a costruirsi una casetta in blocchi di cemento all'entrata di un burrone.

Tutte vivono sole. Molte si sono separate da un compagno violento o traditore. Lottano con coraggio contro il maschilismo per difendere la loro dignità di donna. Sono madri amorose e si sacrificano per i propri figli che sono sempre ben curati. I giorni di riunione la casa è piena di bambini.

Con l'appoggio del gruppo CESAL di Potenza che offre 15 borse di cinquanta dollari per le madri, alcune riprenderanno gli studi o faranno un corso di formazione professionale, altre come Glenda e forse Silvia e Wendoly si lanceranno nella vendita di bibite e alimentari. Altre ancora si stanno organizzando per una formazione collettiva in taglio e cucito con l'intenzione di formare una cooperativa di formazione. Il CESAL ha anche preso l'impegno di 15 borse di venticinque dollari che serviranno per allevare i bambini, per una parte delle spese dell'asilo o della scuola elementare. Ingaggeremo una puericultrice che si occuperà dei bambini e della formazione delle loro madri.

FORTI EMOZIONI

Dopo due anni di preparazione a questa esperienza il mio sogno diventa realtà. E' un viaggio dal quale mi aspetto molto, ma qualcosa che non so ben individuare mi preoccupa, forse andare così lontano, in un posto tanto diverso dove penso mi attenda qualcosa di molto duro.



violenti della città. Andiamo, sotto la guida di Gerardo, per iniziare a conoscere i ragazzi dei vari gruppi di strada. Per me questo è uno dei momenti chiave di questa esperienza :provo emozioni forti, i loro volti ora hanno un nome, conosco Marvin, Dagoberto, Flores e Yohana e poi tanti tanti altri.

E' difficile descrivere quello che provo in quei momenti, sono colpita dai loro sorrisi, alla vista di Gerardo il loro volto si illumina, mi colpisce la loro - per me inattesa - apertura nei nostri

confronti, sembra che si sentano accettati da noi e sento che, non sarà facile - viste le differenti storie che abbiamo alle spalle, ma sarà possibile una intesa ed una proficua collaborazione tra loro e noi.

Così iniziamo le attività con i ragazzi. A Luigi ed a me viene assegnato un gruppo di ragazzi appartenente al Parco Centrale ed insieme a loro dobbiamo tentare di ricostruire la storia del loro gruppo. All'inizio mi sembra un lavoro di una difficoltà insormontabile, i ragazzi sono un po' diffidenti e soprattutto sembrano poco motivati. Giorno dopo giorno le cose cambiano, iniziano a prendere fiducia in noi e, in breve tempo, il Parco Centrale inizia a divenire la meta anche delle nostre passeggiate durante il tempo libero, andandoli a trovare provo la stessa sensazione che ho a Roma quando mi riunisco con gli amici. Loro si sentono sicuramente benvenuti da noi e ricambiano. Io provo emozioni contrastanti: mi sento felice e contemporaneamente triste e soprattutto indignata nel vedere come questi ragazzi sono costretti a vivere. Sono esattamente come me, hanno la mia stessa voglia di vivere, provano le mie stesse emozioni e soprattutto hanno una grande intelligenza che è quella che gli permette di sopravvivere in una situazione precaria e pericolosissima. Si crea un ottimo rapporto con loro, collaborano, Gerardo ed i componenti dell'Equipo ci danno totale autonomia nella gestione del nostro lavoro.

Il Movimento, del quale già facevo parte prima di fare questa esperienza, diviene una realtà; provo una enorme ammirazione nel vedere il loro modo di lavorare, la loro passione, il loro impegno e soprattutto la loro competenza e umanità, è un lavoro molto duro il loro, difficile, ma anche molto arricchente, sono orgogliosa di farne parte, sento come poche volte in vita mia - la netta sensazione di stare nel giusto e la forte voglia di andare avanti, è il minimo che si possa fare per i miei nuovi cari amici: Marvin, Aura, Aroldo, Leti, Carolina, Neftaly, Dagoberto, Giovanni, Samuel, Raul, Wendoly, Danielito, Ricardo, Blanca, Miguel, Chiquyi, Miriam, Julio e Rony... e tanti, tanti altri, che vivono indegnamente ed hanno bisogno di noi tutti.



Vengono all'aeroporto alla nostra partenza per salutarci, allontanandomi vedo i loro volti tra le mie lacrime che non riesco a trattenere, ormai fanno parte della mia vita, vorrei portarli tutti con me, ma poi la ragione deve prevalere. Loro debbono vivere dove sono nati, dove hanno le loro, seppur deboli, radici, e noi dobbiamo, a mio avviso, lottare perché possano farlo al meglio, ogni nostro piccolo sforzo è per loro un grande aiuto, una opportunità che gli

può essere offerta per uscire dalla miseria, dalla violenza, dalla fame, dalla droga, dalla prostituzione... e dalla strada.

Loretta Cavazzini

CRESCERE LA VOGLIA DI PARLARE

Il dopo Guatemala è fatto di immagini che si confondono e si inseguono e dallo sforzo di trovare un ordine. E' fatto delle tante parole che affollano le storie di chi ha voluto e ha accettato di raccontare. E' fatto dei volti, l'energia, i sorrisi dei ragazzi di strada che abbiamo incontrato e che ci hanno salutato, abbracciato, che hanno lavorato con noi, come fosse normale e scontato sorridere, scherzare, abbracciare persone lontanissime, che lontanissimo abitano e vivono e lontanissimo hanno i loro problemi, così diversi.

Il dopo Guatemala è fatto di tristezza al ricordo degli stessi ragazzi, la mattina, che dormono su panchine o pezzi di strada, o che spuntano da un tetto improvvisato di nylon; tristezza perché li vedi insieme, scherzare e aiutarsi, e un secondo dopo litigare e menarsi per una goccia di solvente, e poi ancora cercarsi e darsi consigli.

Il dopo Guatemala è l'incredulità e lo sconcerto per aver girato tra le baracche ammassate dei quartieri più poveri, è il silenzio che si cerca, la quotidianità insopportabile. E' l'orgoglio delle piramidi Maya, simbolo di un popolo che ancora esiste e resiste, nonostante i secoli di oppressione e di massacri, nonostante la paura che immobilizza e un ricordo troppo recente per poter parlare al passato.

E' così che scrivendo del dopo Guatemala cresce un dubbio, una paura: quella di non saper trovare le parole giuste per dare un ordine alle immagini e alle impressioni, la paura di perdere qualcosa, o troppo, nell'inesattezza di ciò che si comunica, un dubbio che vive già la sua espressione più adeguata in questi versi:

metti via le parole che affondano / perché non sanno andare da sole o sono ferite. / rimandale indietro, morditi le dita come quando vuoi nascondere una rabbia. / ma se le pronunci anche se imprecise / vestendole con la prima cosa che capita / è come mandare un'altra falsa vita / in giro dentro e fuori di te. (Eugenio De Signoribus)

Rimane il dubbio e forte, ma cresce anche la voglia di scrivere, e la certezza che la cosa più giusta sia, bene o male, parlare; perché il dopo Guatemala è anche fatto di momenti in cui ancora si respira forte la possibilità e la voglia grande di una politica libera dai vincoli e dai paletti a cui ci ha abituato la politica italiana e quella europea. Una politica non solo brava nel cercare tattiche e trucchi per prendere il potere ed arginare il peggio, ma in grado di far sperare e di riscattare, in grado di riflettere e mettere in discussione il senso stesso del potere e dei meccanismi che lo reggono.



Momenti che sono maturati e si sono già vissuti tra i ragazzi di strada e con il sogno del "movimiento de jovenes de la calle". Il sogno di un gruppo fra i più emarginati e disprezzati, il sogno che i più deboli trovino la forza e il coraggio per capire e parlare della propria condizione, del perché la libertà di scelta sia sempre fra alternative di emarginazione, sporcizia e ingiustizie.



Il sogno che trovino la possibilità di organizzarsi fra deboli, non per vincere e diventare forti, ma per convincere dei propri diritti e delle proprie ragioni.

Luigi Verduzzi

LA STRADA PARLA

Di fronte a ambasciatori, funzionari del governo, magistrati, uomini di chiesa, rappresentanti di organizzazioni non governative, giornalisti della stampa e della TV, sono stati presentati il 30 agosto "il piano governativo a favore della infanzia e gioventù di strada" e l'8 ottobre, nella cattedrale, uno studio sulla situazione della fanciullezza e gioventù in Guatemala.

Per la prima volta tre giovani hanno preso la parola, tutt'e tre del nostro movimento: Jeaneth nella cattedrale, Wendoly e Raúl, un ragazzo nero proveniente

della costa pacifica, nella sala di un ministero. Il protagonismo dei giovani, idea base del nostro movimento, si è manifestato pubblicamente.

Discorsi chiari, esigenti che manifestano la dignità delle ragazze e ragazzi di strada

" Noi, ragazze e ragazzi di strada, speriamo che il governo mantenga i suoi impegni, che non siano le solite menzogne o parole al vento. Non vogliamo più soffrire le aggressioni della polizia. Non vogliamo che altri decidano della nostra vita. Abbiamo bisogno di programmi adattati al nostro modo di vivere. La droga ci rende incostanti, ma vogliamo proseguire nei nostri sforzi e realizzare i nostri sogni. Possiamo apprendere un mestiere per trovare un lavoro ed una vita migliore. Molti tra noi non sanno scrivere e leggere, abbiamo bisogno di programmi per studiare. Non vogliamo più che la polizia continui a strapparci i nostri bambini e vogliamo programmi che ci aiutino a allevarli bene, a dare loro il necessario per una vita decente".

L'apporto del movimento al piano del governo, che rischia di rimanere un'operazione di pubblicità se non vengono attribuiti finanziamenti per metterlo in pratica) è stato fondamentale per due punti: la non istituzionalizzazione e la partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e attività che li riguardano. Jeaneth ha parlato a nome delle sue compagne quetzalitas per dire che è possibile uscire dalla strada, se si incontrano persone che danno fiducia e che rispettano la loro dignità.

ELENA E FABRIZIO

Elena e Fabrizio fanno parte della comunità di base di Pinerolo e del gruppo di solidarietà con le ragazze e ragazzi di strada del Guatemala.



Hanno voluto che il loro matrimonio, celebrato il 17 giugno scorso, fosse messo sotto il segno della solidarietà con le bambine e bambini di strada. Durante l'Eucaristia è stata cantata la canzone della strada di Ettore Puglisi. Elena e Fabrizio hanno deciso di rinunciare ai regali tradizionali di un matrimonio e hanno invitato genitori ed amici a dare un contributo per il movimento delle ragazze e ragazzi di strada. Hanno raccolto otto milioni di lire.

L'amore che unisce Elena e Fabrizio è talmente intenso che ha raggiunto bambine e bambini lontani e trascinato in questo gesto di amicizia parenti ed amici. Il loro amore sarà una protezione per le loro sorelline ed i loro fratellini della strada.

Il gruppo dell'università "La Sapienza" ha organizzato in dicembre scorso una lotteria, che anche se rapidamente organizzata, ha permesso di raccogliere cinque milioni di lire. Vogliono riprendere l'iniziativa quest'anno con l'obiettivo di raggiungere venti milioni. Chi potrebbe dirci come ottenere premi interessanti per questa lotteria come viaggi e soggiorni di vacanze, computer, motorini, cd musicali, libri.



Grazie, Elena e Fabrizio... Il vostro esempio farà capire ai giovani che l'amore vero non si rinchiude egoisticamente su se stessi, ma si estende a tutto l'universo, soprattutto alle più piccole e ai più piccoli ... Che il vostro amore possa crescere ogni giorno della vostra vita, riempirvi di gioia e di forza per continuare a costruire insieme un mondo più tenero e misericordioso.

ESTENDERE LA NOSTRA COMUNICAZIONE ELETTRONICA

La comunicazione via e mail è rapida e poco costosa. Vi chiederai quindi di mandarmi indirizzi e mail di amiche ed amici che potrebbero essere interessati a ricevere le notizie delle ragazze e ragazzi di strada del Guatemala senza dimenticare di avvisarli.

UNA LOTTERIA PER IL MOVIMENTO

INIZIATIVE LOCALI

- Il gruppo Treviso ha ripreso le attività e vuole organizzare una serie di dibattiti sulla situazione dell'America Latina. Gianni spera di potere mandare rapidamente in Guatemala un forno per un laboratorio di panificazione.
- Chiara e Manila hanno organizzato e assicurato la presenza della nostra rete con esposizione di foto e vendita di prodotti artigianali, alla festa di "Liberazione" a Roma, per tre settimane consecutive.
- Emanuele ha fatto lo stesso per la festa latinoamericana a Roma, sabato e domenica scorsi. Con grande impegno professionale, Sofia ha spiegato a chi lo voleva le indicazioni per la sua vita e impegno nella comunità in funzione del giorno di nascita secondo il calendario maya.
- Emanuele lavora per organizzare una esposizione delle opere di Santina Portelli nel centro di Roma.

Ecco una presentazione breve del progetto che abbiamo preparato per la festa latina.

RETE DI AMICIZIA CON LE RAGAZZE E RAGAZZI DI STRADA DEL GUATEMALA

C/O terra nuova. Via Urbana 156, 00184 roma, TEL. 06/485534, FAX 06/55285543, E MAIL

quetzalitas@cambio.it

LA STRADA, SOGNO DI UNA VITA MIGLIORE

In seguito al conflitto armato durante il quale l'esercito ha assassinato più di 200.000 persone, il numero delle bambine e bambini di strada è fortemente aumentato in Guatemala. Sono più di cinquemila oggi. Per fuggire dalla miseria e dalla violenza che colpiscono le classi popolari in Guatemala, molte ragazze e ragazzi scelgono la strada. Sono più di cinquemila e il loro numero è in continuo aumento. Per loro la strada non è solo violenza, fame, malattie, sofferenza, umiliazioni, stupri, torture e morte, ma anche casa, famiglia, amicizia, amore, condivisione, ribellione, libertà e festa. Vivono in bande, ognuna delle quali ha il proprio territorio dove si ritrovano di notte per dormire insieme condividendo il calore e l'amicizia. La maggiore parte vive in coppia e, attorno ai quindici anni, molte ragazze diventano madri e spesso allevano i figli per strada

PARTENDO DA LORO E CON LORO: IL SOGNO DI UN MOVIMENTO

Con loro che è nato il sogno di organizzare un movimento di giovani di strada, un movimento autogestito che difendesse i loro diritti. Il movimento si forma principalmente nella strada con incontri, giochi e discussioni centrate sui loro diritti e problemi. Corsi di alfabetizzazione, ecc.

LA CASA DELLE BAMBINE E BAMBINI

Le ragazze e i ragazzi del movimento hanno anche la loro casa dove si riuniscono e svolgono attività, di formazione scolastica e professionale. Lì si preparano da mangiare, possono fare la doccia e lavare i loro indumenti, in caso di necessità trovare un rifugio per la notte.

LAS QUETZALITAS VOLANO ALTO NEL CIELO

gruppo autogestito di ragazze uscite dalla strada, dalla droga, alcune anche dalla prostituzione. Sono già una ventina. Possono ricevere un aiuto per studiare, affittare una camera o iniziare una piccola attività produttiva. Ma è soprattutto un gruppo di autoaiuto per perseverare nella decisione di uscire dalla strada e affrontare insieme i problemi della nuova vita.

VUOI PARTECIPARE ALLA NOSTRA RETE DI AMICIZIA?

Con un lavoro volontario, un contributo economico, una borsa per una ragazza (100.000 lire al mese) per una delle loro figlie o figli (50.000 L. al mese), prendi contatto con noi.

La somma versata può essere dedotta dal reddito imponibile.